

GRUPPO ASTALDI Il socio di controllo torna alla presidenza della società grazie a Paolo. Con Cerri unico amministratore delegato e quattro direttori generali Parte la fase della diversificazione sulla spinta del contributo delle concessioni

Con la famiglia al timone

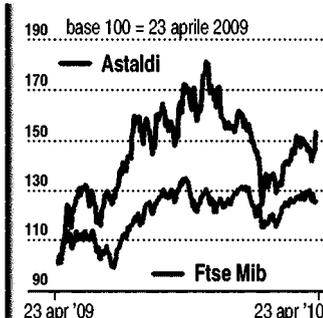
di Andrea Bassi

Provate a fare questo esperimento. Invece di Torino scrivete Roma, invece di auto scrivete costruzioni e invece di Elkann scrivete Astaldi. Quelle che vengono fuori sono due storie che non si incontrano mai, ma che si somigliano molto. Come due linee parallele. Un membro della famiglia azionista che torna dopo anni sullo scranno più alto della società e una riorganizzazione delle attività del gruppo basata su uno spin-off. Dopo che per quasi un quindicennio Astaldi, il secondo gruppo di costruzioni italiano, è stato guidato dalle sapienti mani di **Vittorio Di Paola** che ha moltiplicato per sette il fatturato, l'assemblea degli azionisti di venerdì 23 aprile, ha ridisegnato l'organigramma assegnando la tolda di comando a Paolo Astaldi, unico membro della famiglia azionista di maggioranza del gruppo direttamente impegnato nelle attività d'impresa. La nomina del neo presidente, tuttavia, è solo un tassello di una riorganizzazione ben più profonda. Invece dei due precedenti amministratori delegati, Stefano Cerri e **Giuseppe Caffero**, resterà in carica solo il primo con tutti i poteri, mentre il secondo è stato nominato alla vice presidenza. La stessa carica è stata conferita anche all'ex presidente onorario (in passato presidente della società), Ernesto Monti, il cui posto, come segno di continuità, è stato invece riservato a Di Paola. Non solo. Nel consiglio di amministrazione del gruppo Astaldi hanno fatto l'ingresso altri nomi di peso, come i banchieri Giorgio Cirila e Paolo Cuccia. E le novità non si fermano al board e all'amministratore delegato. A quest'ultimo, infatti, risponderanno ben quattro direttori generali. Per Paolo Citterio, che si occuperà di amministrazione e finanza, si tratta di una conferma; mentre per gli altri tre manager, Cesare Bernardini,

I GRANDI NUMERI DI ASTALDI

In milioni di euro	Bilancio 2009	Variab. su 2008
Ricavi	1869,5	22,5%
Ebitda	203,6	16,4%
Utile netto	51,5	22,2%
Portafoglio ordini	9031	6,787%*
Dividendo	0,13	30%

* con 2,4 miliardi di nuovi ordini acquisiti nel corso dell'anno



Rocco Nenna e Luciano De

Crecchio, tutti provenienti dai ranghi interni della società, è una promozione. I primi due si occuperanno delle attività estere di Astaldi, mentre al terzo sono state affidate le attività italiane. Ma perché Astaldi ha messo mano a questa profonda riorganizzazione? «Dopo la crisi degli anni 90», spiega a *Milano Finanza* Paolo Astaldi, «abbiamo raggiunto una serie di obiettivi importanti: la crescita dimensionale con le acquisizioni di Italstrade e Dipenta, il cambio delle regole del nostro settore introdotte con la Legge obiettivo, lo sbarco in borsa sul segmento Star. Di Paola, di questa lunga fase storica, è stato il protagonista assoluto con nostra grande soddisfazione. E qui parlo da

azionista. Adesso», aggiunge il neo presidente del gruppo, «abbiamo davanti un'ulteriore sfida: la diversificazione». Astaldi si riferisce al peso sempre maggiore che all'interno del gruppo hanno assunto le concessioni, che da qualche anno hanno affiancato il tradizionale business delle costruzioni. Un settore nel quale il gruppo si era affacciato attraverso la costruzione e la gestione di alcuni parcheggi, ma che poi ha beneficiato di un forte sviluppo. Insieme alla società australiana Pacific Hydro, per esempio, Astaldi si è aggiudicata un project finance per la costruzione e la successiva gestione della centrale idroelettrica di Chacayes in Cile. Ma senza voler volare fino in Sudamerica, di concessioni in corso il gruppo ne ha di importanti anche in Italia, co-

me la linea 5 della Metropolitana di Milano, la Pedemontana Lombarda o il nuovo ospedale di Mestre. «Le concessioni», continua Astaldi, «ci mettono di fronte a una diversa modalità di acquisizione e gestione delle iniziative da sviluppare.

Proprio in questo senso vanno letti i cambiamenti nella governance dell'azienda».

Il business, che oggi vale 2,5 miliardi di euro su un portafoglio complesso

sivo di 9 miliardi, sarà oggetto di uno spin-off. «Posso confermare che la creazione della società delle concessioni dovrebbe essere finalizzata entro la fine dell'anno, stiamo valutando gli aspetti fiscali e dobbiamo tener conto della necessità di acquisire l'autorizzazione di tutti i nostri concedenti», dice ancora Astaldi. Il piano industriale, che dovrebbe arrivare nei prossimi mesi sul tavolo del nuovo consiglio di amministrazione, dovrebbe già tener conto dello spin-off, anche se sull'eventuale ingresso di partner nella società delle concessioni Astaldi non si sbilancia. La newco, poi, potrebbe nascere anche più ricca. «Sono ragionevolmente certo», aggiunge ancora il neopresidente, «che entro fine anno firmeremo il contratto definitivo per l'autostrada Gebze-Izmir in Turchia». Si tratta di un investimento di 6,4 miliardi di dollari, la prima opera in concessione del Paese che tra le altre cose prevede la costruzione del ponte sospeso più lungo del mondo, e per la quale sono attesi ritorni, secondo il piano finanziario, per 23 miliardi di dollari. Un ottimo viatico per il new deal di Astaldi. (riproduzione riservata)